

# OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

*Agenzia Giornalistica Quotidiana*

*Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e\_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246*

Roma, 11.1.2016 - N. 16929

**DEIANA: URGE UNA PROFONDA RIFORMA DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO**

**BANCA ETRURIA: CON 'BPVI DI ELEVATO STANDING', IL DELIRIO DI BANKITALIA E DELLA VIGILANZA. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI CHIEDONO DI ACCERTARE LE EVIDENTI RESPONSABILITA' DI BANKITALIA**

**BANCA ETRURIA - VALLASCAS: LA MINISTRA BOSTIK SOSTIENE DI ... NON ESSERE ATTACCATA ALLA POLTRONA**

**LEZZI: BANCA ETRURIA E IL DUETTO LILLI GRUBER-MARIA ELENA BOSCHI**

**BANCA ETRURIA - MINEO: DAVVERO SOLO LE OPPOSIZIONI SONO NEL CAOS?**

**BENE BANCA E' TORNATA AD EROGARE CREDITO? PER IL PRESIDENTE VIETTI SI', MA NESSUNO CI CREDE**

**RIFORMA COSTITUZIONALE - ROSATO: SE APPREZZATA DAGLI ITALIANI SARA' UNA RIFORMA STORICA**

**SORIAL: OGGI IN ITALIA C'E' CHI SI AMMAZZA PER UN TOZZO DI PANE E CHI FA UNA RISSA PER ACCAPARRARSI UN ROLEX**

**SANTANGELO A RENZI: CHE FINE HA FATTO LO SWATCH VIOLA? HA "ROTTAMATO" PURE QUELLO?**

**&&&&&**

**DEIANA: URGE UNA PROFONDA RIFORMA DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO**

(OPi – 11.1.2016) “Credo ci sia necessità di una profonda riforma del sistema bancario italiano per un motivo molto semplice: perchè quello che abbiamo visto è soltanto la prima parte e credo che assisteremo purtroppo ad una profonda trasformazione, con altri disastri ed altri dissesti...”: lo ha detto in questa intervista Angelo Deiana, Presidente di Confassociazioni, Confederazione delle Associazioni Professionali, ed autore del libro “La rivoluzione perfetta”, riferendosi al crack delle quattro banche, Banca Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara e Carichieti.

**Banca Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara e Carichieti sono, com'è tristemente noto, le quattro piccole banche che sono riuscite a provocare un grande crack, distruggendo i risparmi di una vita di 130.000 piccoli investitori e piccoli risparmiatori, calpestando, insieme al loro risparmio, anche l'articolo 47 della Costituzione italiana che non soltanto incoraggia ma inoltre tutela il risparmio in tutte le sue forme. Pur avendo diritto ad essere rimborsate integralmente, le vittime, perchè tali sono, delle suddette quattro banche, finora hanno ricevuto solo promesse di esigui rimborsi e solo a coloro ritenuti più bisognosi. Lei cosa pensa di tutto questo?**

“Penso che il risparmio è un grande problema perchè, fra l'altro, è tutelato costituzionalmente da un articolo che è attentissimo ai termini che usa in quanto è tutelato non da qualche organismo ma dalla Repubblica. Io credo che, da una parte, ci sono fattori esogeni che hanno contribuito a questo dissesto. La crisi è stata una crisi profonda, quasi una crisi di guerra: in molti settori produttivi e nel sistema bancario c'è uno scenario post-guerra. Per il resto, credo ci sia necessità di una profonda riforma del sistema bancario italiano per un motivo molto semplice: perchè quello che abbiamo visto è soltanto la prima parte e credo che assisteremo purtroppo ad una profonda trasformazione, con altri disastri ed altri dissesti, di un mondo che ancora lavorava secondo le logiche del '900 quando la crisi e non solo la crisi l'ha portato d'improvviso in un altro secolo, in un altro futuro, in un altro mondo. Ora bisogna lavorare tutti insieme, non c'è qualcuno che ha la bacchetta magica, non può essere il governo, non può essere il sistema bancario, non può essere il sistema imprenditoriale, ma tutti insieme. Tutti insieme devono sedersi e ripensare ad un sistema che era abituato ad essere gestito su base locale quando il sistema bancario ed il sistema finanziario complessivamente non hanno più confini fisici ma solo confini logici”.

**Però il vizio antico delle banche, soprattutto delle grandi banche, di evadere allegramente il fisco non si è mai esaurito e così pure quello di pescare preferibilmente tra i piccoli imprenditori, tra le piccole e medie aziende, quando addirittura tra i pensionati. Stiamo vedendo in tutta la loro drammaticità i metodi toccati alle vittime di**

**Banca Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara e Carichieti. Le pare possibile che nè la Banca d'Italia nè la Consob, il cui compito istituzionale è quello di vigilare, non si siano accorte mai di niente?**

“Quello dell'evasione è un fenomeno trasversale. Sulle banche non posso dirle con sicurezza chi abbia evaso, cosa abbia evaso, e questo vale anche per le imprese, mentre il tema fondamentale è che questo è un Pese che, per massimalizzare l'utilità individuale, sceglie di penalizzare la capacità collettiva di essere più ricca e più forte”.

**Però converrà che, per quanto riguarda i derivati, l'evasione c'è come c'è evasione anche per quanto riguarda il credito.**

“Lì bisogna andare a vedere nei bilanci. Io non credo che si possa fare di tuttata l'erba un fascio perchè ci sono, come ci sono dappertutto, situazioni oneste e situazioni disoneste, situazioni migliori e situazioni peggiori, per cui non credo che vada demonizzato questo processo; credo invece che il problema sia sempre lo stesso: **il problema non è mai nello strumento ma nelle mani di chi lo usa**”.

## **BANCA ETRURIA: CON 'BPVI DI ELEVATO STANDING', IL DELIRIO DI BANKITALIA E DELLA VIGILANZA. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI CHIEDONO DI ACCERTARE LE EVIDENTI RESPONSABILITA' DI BANKITALIA**

(OPi – 11.1.2016) La gestione clientelare del credito e del risparmio della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio non è arrivata all'improvviso come un fulmine a ciel sereno, ma si è deteriorata negli anni, sotto gli occhi disattenti della Banca d'Italia che, seppur informata a partire dal 2009 almeno da un consigliere del cda Rossano Soldini, con le dimissioni ed il plateale acquisto di intere pagine dei giornali locali il 23.10.2009 per denunciare gli illeciti, non ha preso alcun serio provvedimento per contrastare tale scellerata gestione creditizia.

Che Banca Etruria avesse erogato amicali crediti allegri, fidi incauti e linee di credito personali fino 20 milioni di euro, cui avrebbero avuto diritto i membri dei cda fino al 2012, era stata denunciato da Rossano Soldini, membro del cda di Banca Etruria che si dimise il 23 ottobre.2009 pochi giorni prima dell' assemblea, che defenestrò l'ex padre padrone Elio Faralli a vantaggio di Giuseppe Fornasari.

Soldini ha inoltre dichiarato in una intervista, di aver motivato la sua decisione direttamente a palazzo Koch, spiegando a Bankitalia che c'erano consiglieri di amministrazione, sia di Arezzo che fuori, con linee di credito aperte fino a 250 milioni, tanti di quei soldi-profetizzava- che non sarebbero mai più tornati indietro. Soldini, tra l' altro, acquistò all' epoca, spazi pubblicitari per motivare ai soci la sua clamorosa uscita.

Cosa ha fatto la Banca d'Italia per accertare con atti ispettivi, quella gestione spericolata del credito e del risparmio, che portò la procura di Arezzo, guidata da Roberto Rossi, ad avviare solo nel 2013 una inchiesta, dopo una tardiva ispezione, che vede indagati per falso in bilancio l'allora direttore della banca Giuseppe Fornasari, l'ex direttore generale Luca Bronchi, il dirigente David Canestri, ed altri manager della banca? Soltanto dopo le due ispezioni di Bankitalia, nel 2012 e nel 2014, la popolare dell'Etruria e del Lazio è stata multata di 2,54 milioni di euro per "violazioni delle disposizioni sulla governance, carenze nell'organizzazione e nei controlli interni, nella gestione e nel controllo del credito, violazioni in materia di trasparenza.

Oggi la Banca d'Italia, che Adusbef e Federconsumatori hanno denunciato alle Procure della Repubblica chiedendo di fare piena luce su un operato quantomeno collusivo, tenta di cambiare le carte in tavola, con mistificazioni deliranti che lasciano però trasparire quale sia stato il grado di ingerenza nelle politiche creditizie fondate su esclusivi rapporti amicali, volte a premiare banche 'amiche', le cui gestioni scellerate dovevano essere ripianate da banche con i conti in ordine, come la **Bene Banca** Vacienna, commissariata per puntellare la Banca Popolare di Vicenza dell'amico Zonin a corto di liquidità.

Come nel capitolo tragicomico, una vera e propria confessione postuma del rapporto ispettivo di Bankitalia sulla Banca Etruria, che deve far scattare urgenti incriminazioni, riguardante la mancata aggregazione con Popolare di Vicenza. Bankitalia accusa infatti gli ex vertici di non aver proposto ai soci di valutare "l'unica offerta giuridicamente rilevante" quella "presentata dalla Banca Popolare di Vicenza di 1 euro per azione estesa al 90 per cento del pacchetto azionario".

Per gli ispettori questo atteggiamento "ha lasciato inevasa la richiesta della Vigilanza di realizzare un processo di integrazione con un partner di elevato 'standing' e non ha portato a tempestive ed efficaci iniziative per una soluzione alternativa". Che la decotta (e protetta da Bankitalia) Banca Popolare di Vicenza (tra aumenti di capitale, perdite e svalutazioni delle azioni illiquide, ha bruciato oltre 6 mld di euro, messa peggio di altre), indagata da molteplici Procure per truffa ed altri gravi reati a danno di 117.000 azionisti, fosse un partner di 'elevato standing, oltre ad essere una menzogna, è la prova provata di una complicità che deve essere urgentemente smascherata dai magistrati inquirenti.

E' quanto chiedono in una dichiarazione congiunta i presidenti Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori.

## **BANCA ETRURIA - VALLASCAS: LA MINISTRA BOSTIK SOSTIENE DI ... NON ESSERE ATTACCATA ALLA POLTRONA**

(OPi – 11.1.2016) Commentando l'autodifesa del ministro Maria Elena Boschi sulla vicenda di Banca Etruria, l'on. Andrea Vallasca (M5S) ha dichiarato: "La ministra Bostik sostiene di non essere attaccata alla poltrona, diciamo dunque che fa la ministra per spirito di servizio, e si dice stupita che l'attenzione dell'opposizione sia tutta rivolta a Banca Etruria. Sarà che lei entrava e usciva in modo avvenuto dai consigli dei ministri per non incadere palesemente in un clamoroso conflitto di interessi? Sostiene, al di là di ogni senso della misura, l'assenza di conflitto di interessi e attenzione, l'ultima carnevalata, il suo papà ha già pagato, con 140.000 euro e perso la vice presidenza dell'Istituto di credito, i suoi errori!. All'indigenza non c'è limite, ecco che tira fuori Cantone, una grande foglia di fico, a salvare la faccia del Governo ormai in ogni emergenza. Attenzione, adesso sostiene pure che i risparmiatori di Banca Etruria, possono essere assimilati a imprenditori che sbagliano investimenti! Insomma sostiene con candore che il M5S non è il garante dell'onestà, sulla sindaca di Quarto sostiene ci sia un sospetto pesante. E su di lei e sul suo conflitto di interessi ? Ancora nessuna risposta!".

## LEZZI: BANCA ETRURIA E IL DUETTO LILLI GRUBER-MARIA ELENA BOSCHI

(OPi – 11.1.2016) Riferendosi all'apparizione in tv del ministro Maria Elena Boschi, eclissatasi da quando è scoppiato lo scandalo di Banca Etruria per cui si è vista costretta a prendere le difese di suo padre e ieri, decidendo di riapparire sul video, ha scelto non a caso la trasmissione condotta da Lilli Gruber, la deputata del Movimento 5 stelle, Barbara Lezzi, ha osservato: “Quindi la Boschi, secondo una preoccupata Gruber, sarebbe uscita ‘provata’ dalla vicenda Banca Etruria. Non una parola per chi si è ucciso perché si è visto rifilare titoli che gli investitori professionali non avrebbero più rifinanziato o per i quali avrebbero richiesto rendimenti molto esosi. Non una domanda sul “papà della Boschi persona perbene” che ha pensato di spostare la vendita dei suddetti titoli alla piccola clientela priva dei requisiti per valutarne la rischiosità e neanche un'osservazione sui vertici di Banca Etruria che tra il 2013 e il 2014 pagavano a consulenti, per servizi fittizi, 15 milioni di euro e si concedevano fidi per centinaia di milioni “dimenticando” di restituirli. I risparmiatori non sono stati truffati ma rapinati”.

## BANCA ETRURIA – MINEO: DAVVERO SOLO LE OPPOSIZIONI SONO NEL CAOS?

(OPi – 11.1.2016) Sul suo tradizionale “Caffè” sul quale Corradino Mineo commenta quotidianamente i principali avvenimenti politici tra i quali non poteva mancare la vicenda di Banca Etruria a causa della quale non solo, osserva Mineo, le opposizioni sono nel caos ed, al riguardo, cita il Corriere della Sera che “manda Maria Teresa, la retroscenista di fiducia del premier, a intervistare Maria Elena, la ministra ‘eclissata’, ma poi affida alla Sarzanini il compito di scavare sulle malefatte dell’Etruria Bank, quella di cui papà Boschi era vice presidente: ‘Così il CdA dell’Etruria ignorò i consigli per evitare il tracollo’. Direi – commenta Mineo - che il premier ha qualche problema con parte delle elites nel Belpaese.

## BENE BANCA E' TORNATA AD EROGARE CREDITO? PER IL PRESIDENTE VIETTI SI', MA NESSUNO CI CREDE

(OPi – 11.1.2016) Bene Banca è tornata ad erogare credito?? Per il Presidente Vietti sì, ma nessuno ci crede. I dati della Banca al 31/12/2015 evidenziano infatti un calo degli IMPIEGHI di 34,212 milioni, pari al 7,03%. Ma per il DG di Bene Banca le affermazioni del Comitato SvegliamociBene “sono del tutto fuorvianti ed incontrollate, articoli privi di qualsiasi base reale”.

Il comitato “SvegliamociBene” ricorda che nell’edizione di dicembre 2015 di “Bene Banca news”, il periodico “giornalino dei soci”, il Presidente Vietti, nel messaggio augurale alla compagine sociale, ha lanciato un messaggio rassicurante e “strappa lacrime”: “Abbiamo risanato i conti producendo utili, siamo tornati ad erogare credito alle famiglie, ai giovani e soprattutto alle aziende e agli artigiani dei nostri splendidi territori”. Bravo, bene, bis verrebbe subito da dire ... Peccato che nessuno ci creda ... Soprattutto all’interno della compagine sociale affiora sempre più un malcontento, un clima di impotenza verso una banca (peraltro la PROPRIA) che fa continui proclami di attenzione al territorio, disattendendoli puntualmente con i fatti. Ed in questo i numeri sono l’unico strumento di misura.

Ecco che ancora una volta il messaggio del Presidente viene smentito dai dati, puntuali, della Banca. Al nostro Comitato è infatti pervenuto un documento in cui sono riportati gli importi dei 2 più importanti aggregati della Banca, vale a dire la raccolta diretta e gli impieghi, ossia i 2 pilastri su cui si fonda l'impalcatura della tradizionale attività di una impresa bancaria.

Dalla lettura di tale documento non vi è chi non veda che "fuorvianti" si possono definire le affermazioni del nostro Presidente... Gli impieghi a fine 2015 si sono attestati a 452,113 milioni, con un calo di ben 34,212 milioni sul 31/12/2014, pari al 7,03% in termini percentuali.

Se tale dato viene poi raffrontato con il valore dell'aggregato all'apertura del 4/5/2013 (primo giorno di commissariamento), il calo assume valori sorprendenti. All'insediamento degli emissari di Bankitalia il totale impieghi era infatti di 582,291 milioni: il raffronto è presto fatto ed il calo supera i 130 milioni di euro !!! Altro che attenzione al territorio come professata ad ogni occasione utile dal nuovo corso ....

Ed ecco che all'affermazione "siamo tornati ad erogare credito" non possiamo fare altro che avanzare una domanda al CdA: "ma a chi?? Dove ?? Quando ??". Il nostro Comitato ha sempre avanzato delle critiche puntuali e circostanziate, tutte suffragate da documentazione ufficiale e di inconfutabile provenienza, ma dal tenore della lettera del Direttore Generale Massaro, letta dal Sindaco nel Consiglio Comunale aperto dello scorso 16 ottobre e riportata da svariati giornali locali, per la Bene Banca le nostre lagnanze non sono altro che "affermazioni del tutto fuorvianti ed incontrollate (...) trattandosi di articoli privi di qualsiasi reale fondamento".

Anche se siamo a conoscenza di molti altri episodi e fatti, anche incresciosi, dei quali ahimè non siamo riusciti ancora a darne notizia in quanto al momento sprovvisti delle necessarie prove o pezze giustificative, di tutto quanto invece scritto e sinora pubblicato vi è sempre un documento comprovante, talvolta addirittura divulgato dalla banca stessa. Proprio in virtù di questi documenti sinora sono state puntualmente e miseramente sbugiardate le dichiarazioni sulla redditività del deposito con la Banca Popolare di Vicenza, sulla crescita esponenziale (300%) delle erogazioni di mutui, ed oggi anche dell'essere "tornati ad erogare credito". Altro che, per usare le parole del Presidente nel messaggio augurale in parola, una banca come "una casa di vetro, trasparente, chiara dove tu Socio sei al centro del nostro operato e pertanto devi essere informato su tutto" ...

Fa specie infine rilevare come la Banca continui a sottovalutare ed ignorare la nostra Associazione, la cui mission è esplicitata in uno Statuto, disponibile a tutti e liberamente scaricabile dal nostro sito internet. Il nostro Comitato è nato spontaneamente per informare, promuovere, assistere, tutelare, rappresentare e difendere i diritti e gli interessi di TUTTI i Soci e TUTTI i Clienti della Bene Banca, per favorire il grado di conoscenza e consapevolezza tra gli associati, per avviare studi, convegni cui invitare anche gli esponenti della banca, il tutto al precipuo ed unico fine di proporre interventi concreti e costruttivi e per stimolare l'esigenza di trasparenza a vantaggio dei soci. Il nostro compito è quindi costruttivo, ma se la Banca non ci sta a sentire, o peggio respinge al mittente le critiche con dichiarazioni spesso e volentieri fuorvianti e parzialmente veritiere, ecco che allora non possiamo restare in silenzio, da soci attenti ed innamorati della nostra Banca quali siamo.

Proprio per questo motivo, dopo il successo della conferenza stampa di sabato 8 agosto 2015, che ha visto la partecipazione di ben 440 persone, siamo a richiedere pubblicamente al Sindaco di Bene Vagienna, Claudio Ambrogio, la possibilità di usufruire del Palazzetto dello Sport per una serata dedicata ad esplicitare a tutti i soci e clienti della Bene Banca ogni nostra dichiarazione, iniziativa ed azione, con tanto di documentazione a supporto.

## **SORIAL: OGGI IN ITALIA C'E' CHI SI AMMAZZA PER UN TOZZO DI PANE E CHI FA UNA RISSA PER ACCAPARRARSI UN ROLEX**

(OPi – 11.1.2016) Durante la trasferta a Ryad dello scorso novembre, i delegati italiani che accompagnavano Matteo Renzi in visita ai signori del petrolio si sono vergognosamente azzuffati per dei rolex da migliaia di euro, un omaggio dei sovrani sauditi.

La delegazione era composta da una cinquantina di persone e non parliamo di pensionati con la minima, disoccupati o indigenti (tutte persone che la loro dignità non la gettano via) ma dei vertici di colossali imprese e società italiane pubbliche e private

Durante il cerimoniale per conferire i regali, i lussuosi pacchetti erano sui tavoli con tanto di nome e cognome; alcuni contenevano dei cronografi da alcune migliaia di euro e altri dei Rolex da decine di migliaia.

Un "poveretto" a cui spettava il cronografo non ha voluto saperne ed ha scambiato la sua scatoletta con il Rolex, da lì in poi è partita la rissa: tutti volevano fregarsi i Rolex.

Devono aver frignato talmente tanto che pare i padroni di casa abbiano reperito altri Rolex per far smettere quella scena pietosa.

"Qui ci rendiamo conto della forza degli imprenditori italiani" aveva detto Renzi a Ryad durante la visita nel pomeriggio. Ecco – commenta il grillino Sorial Girgis Giorgio - quelli non sono certo degli imprenditori italiani ma dei nominati Sì, la forza e il coraggio di fare delle monumentali figure pietose oltre i limiti dell'indecenza.